

26° ANNO
www.dibaio.com

CHIESA[®] OGGI

108/2018 € 20,00

architettura e comunicazione

Il progetto dello spazio sacro
Gianfranco Ravasi

Ad un anno dagli eventi sismici
Valerio Pennasso
Carlo Birozzi
Giovanni Brugnaro

Oratorio come labOratorio
Architettura per i luoghi
di aggregazione
Maurizio Gervasoni

Il Parco Culturale Ecclesiale
Antonino Raspanti

Chiesa S.G. Beretta Molla
Quattroassociati Architetti

Chiesa S.ma Madre di Dio
Studio Rossi Prodi

Museo del Duomo
di Vienna
Boris Podrecca



Rigenerazione urbana: Il progetto della nuova chiesa a Trezzano sul Naviglio

Il progetto si è posto un doppio obiettivo da conseguire in modo unitario: riqualificare l'area con un intervento che produca un riordine urbano e al contempo introdurre nel tessuto edificato una presenza architettonica significativa capace di riproporre una forte identità "figurativa" alla nuova chiesa



Quattroassociati architetti

Corrado Annoni, Stefano Parodi, Michele Reginaldi, Daniela Saviola. Dalle loro esperienze su diverse aree tematiche del progetto si distinguono quelle a carattere religioso: padiglione della Santa Sede all'Expo Milano 2015; ampliamento della chiesa di Sant'Ambrogio a Rozzano; concorso CEI per la chiesa di Santa Maria del Voto a Forlì; restauro e valorizzazione del Seminario Arcivescovile a Milano.

Il progetto è risultato vincitore nel concorso indetto dalla Diocesi di Milano nel 2006 per dotare la parrocchia di Sant'Ambrogio di Trezzano sul Naviglio di una nuova chiesa sussidiaria e di un centro di accoglienza. L'intervento, realizzato a partire dal 2010, è organizzato attorno ad un programma liturgico e pastorale che comprende: chiesa, uffici parrocchiali, centro Caritas, alloggi-famiglia.

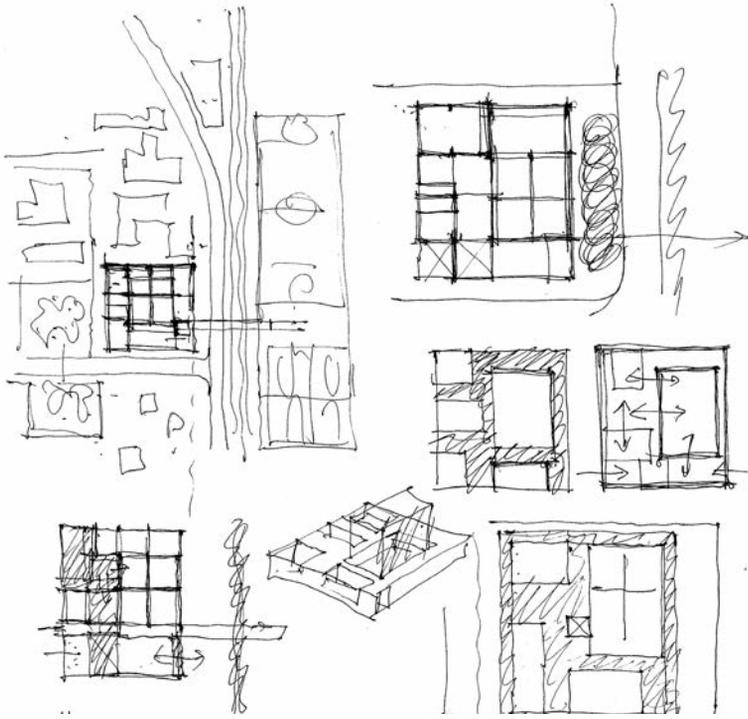
Per quanto concerne il problema urbano, l'esiguità estensione del lotto e le difficili condizioni del contesto, occupato da una edilizia eterogenea di volumetria ingombrante, hanno suggerito di contraddistinguere il nuovo complesso parrocchiale articolandolo entro un recinto-soglia.

La delimitazione su tutti i lati del complesso ne rimarca l'eccezionalità e lo rende inequivocabile, sia nelle relazioni con il contesto edificato, sia nella sua fruizione "distratte" quale figura simbolica nel territorio.

Il recinto-soglia, il cui elemento murario continuo richiama taluni antichi complessi di basiliche quali S. Ambrogio a Milano, sottolinea con i suoi bordi, il mutamento in senso sacro dello spazio che contiene.

Ciò permette di ribadire architettonicamente l'unitarietà dello spazio parrocchiale entro il quale si dispongono le diverse attività, in modo tale che queste - come ricordato anche da Papa Benedetto XVI - non separino la loro di-





Il recinto-soglia

I diversi spazi del variegato programma liturgico e pastorale, nel recinto-soglia che si innalza per circa 7 metri, vengono in tal modo unificati in un disegno organico.

Le loro architetture sono ottenute come per scavo da una volume edificato, radunate sotto un unico tetto di uguale altezza intorno ai vuoti scanditi dal lungo sagrato, dal patio alberato e dalla corte della Caritas.



menzione sociale "orizzontale" dalla dimensione "verticale" della fede.

La "verticalità" della chiesa quale "sublimazione" della "orizzontalità" sociale della parrocchia, è restituita dal progetto con una forma di massima intelligibilità.

L'articolazione morfologica della nuova chiesa che si innalza dal recinto sacro, si ricollega infatti alla matrice originaria che ha ispirato lungo i secoli l'edificazione delle chiese cristiane: dare forma architettonica al segno della Croce.

Come Victor Hugo aveva a suo tempo bene capito, le architetture sacre sono state per millenni un "verbo tradotto e manifestato agli occhi".

Da qui la permanenza architettonica della forma a croce che sin dagli inizi si è impressa nelle architetture cristiane, e che il progetto per la chiesa di Trezzano intende recuperare pur nel pieno rispetto degli indirizzi liturgici post-conciliari.

La debolezza e la confusione tipologica che spesso caratterizza le chiese contemporanee, deriva con ogni probabilità dall'aver rinunciato alla loro costituzione quali organismi ancora simbolici debitori al "verbo fondativo": la Croce.

Ecco che così l'eccezionalità della presenza architettonica si erge in un volume di quasi 20 metri plasmato intorno alla forma della Croce.

Evitando facili mimetismi, il simbolo originario del Cristianesimo dimostra qui la sua intatta potenzialità di conformarsi in architettura.

Sul lato che guarda verso Milano, la croce si innalza perpendicolare, mentre sul retro la forma strutturale a mantello disegna un'abside che all'esterno ribadisce ancora una volta la specificità cristiana del monumento e all'interno accoglie il presbiterio quale fulcro prospettico della liturgia.

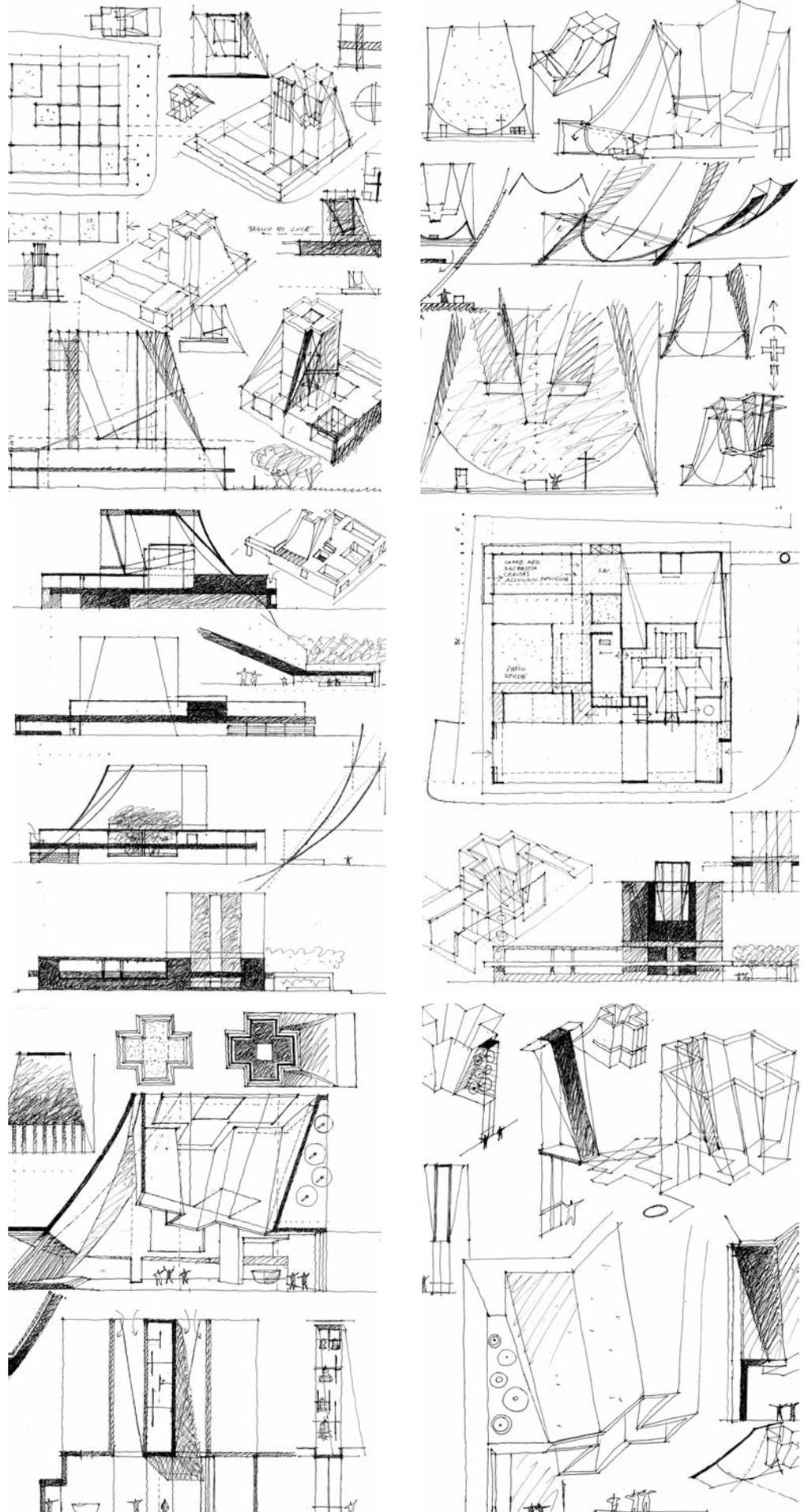
La figura della croce è slanciata nel cielo dalla curva strutturale a mantello (un richiamo al manto protettivo che accoglie nella Chiesa così come dipinto nella famosa Madonna del Polittico della Misericordia di Piero della Francesca), e alla sua sommità si rovescia poi verso l'interno della chiesa.

In tal modo la croce disegna anche il soffitto della aula liturgica, dove l'assemblea dei fedeli guarda ad essa come simbolo di luce.

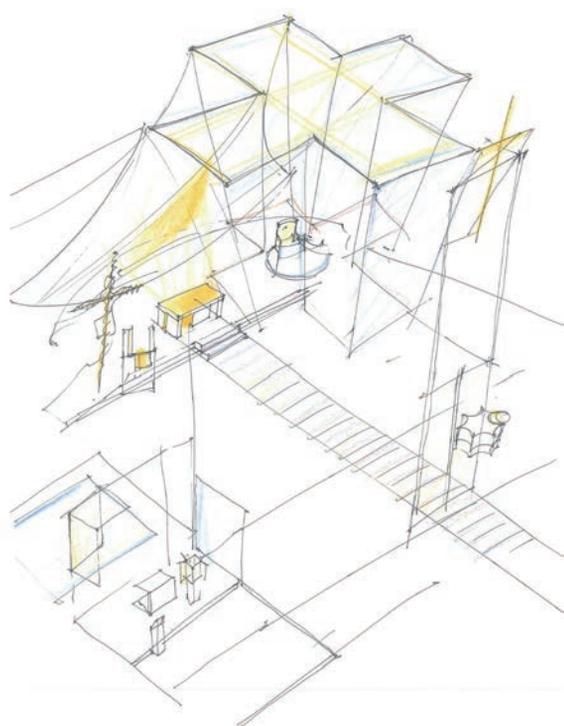
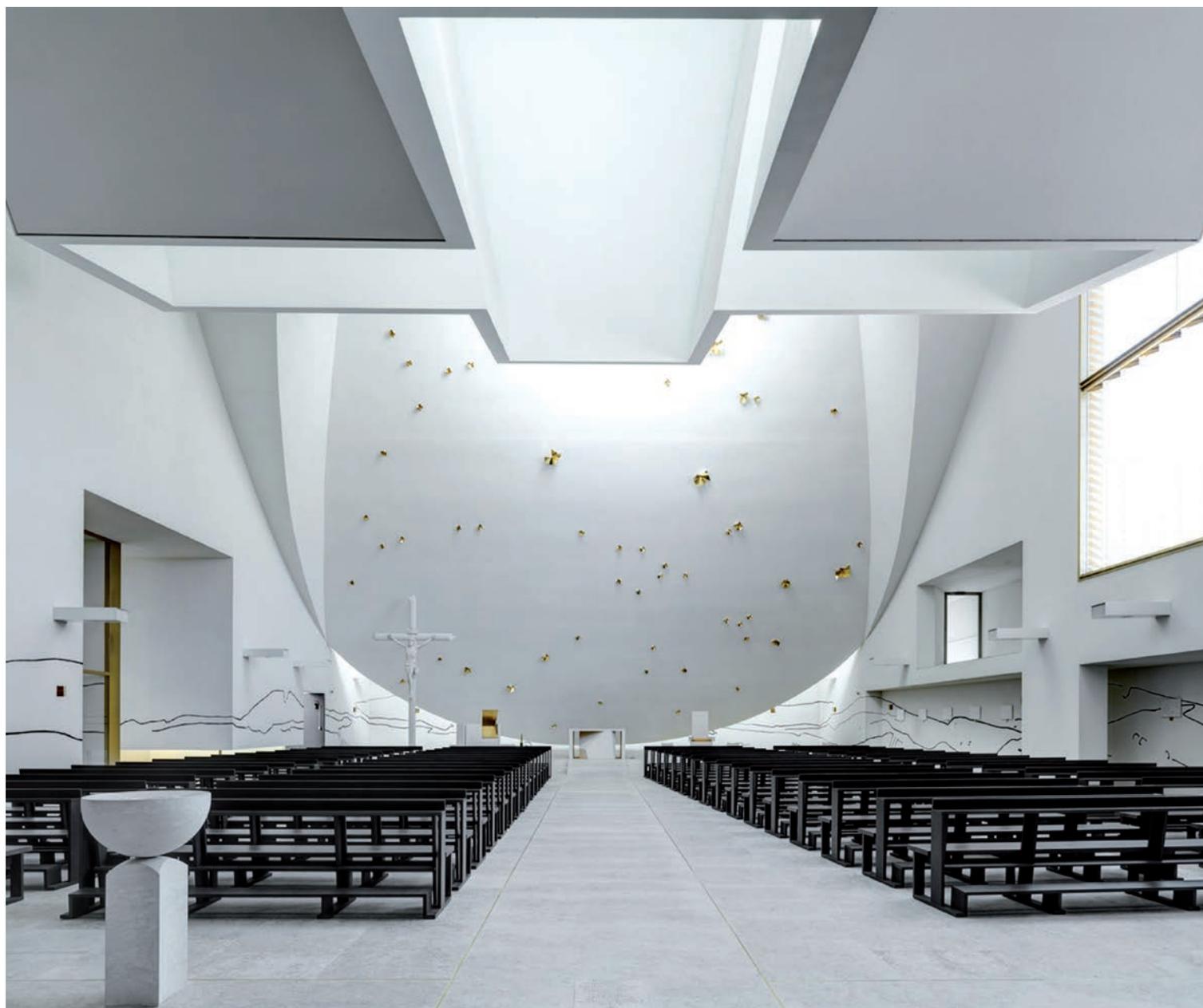
L'innovativa figura architettonica della doppia croce non è però solo un espediente simbolico.

Con essa si valorizza attraverso la luce lo spazio architettonico. Il rovesciamento della croce verso l'aula liturgica consente di articolare la percezione delle mura perimetrali interne.

Lo spazio interno viene di conseguenza esaltato nella sua sacralità grazie alla luce naturale. La diffusione della luce trova quindi diverse fonti: penetra dalla croce greca in copertura, dai lati della croce rovesciata e dall'ampia apertura di vetro sagomato sul lato del Naviglio e si rifrange infine nel piccolo specchio d'acqua posto tra sa-







Anche nel disegno interno si è posta molta attenzione al recupero in chiave morfologica della chiarezza comunicativa dell'azione liturgica.

L'ingresso dal sagrato, posto in asse con l'incisione del campanile nel volume cruciforme, apre sulla grande aula costruendo una fuga prospettica verso l'altare, il presbiterio e il grande mantello absidale retrostante.

La distribuzione dei diversi luoghi ed elementi liturgici è così assorbita in una forte unitarietà dell'intero ambiente.





Proposta artistico- iconografica di Giovanni Frangi

*"Questo è il segno dell'alleanza che io pongo tra me e voi e tra ogni essere vivente che è con voi per le generazioni eterne".
Genesi 8,8-22*

La linea dell'infinito che si fa orizzonte ovunque si giri lo sguardo, il mistero della creazione che si fa presente nello spazio artificiale della chiesa.

Una linea dipinta percorre l'intero edificio, rappresentando un lungo scenario naturale che è sempre diverso, dinamico, in movimento, dono della fantasia divina che non ha creato l'uniformità.



APPROFONDIMENTO TECNICO

La collaborazione di Schiavone, design per l'armonia interiore, con lo Studio Quattroassociati, si è espressa, dopo le fasi di interpretazione e studio del progetto delle panche e degli arredamenti in legno, nella realizzazione degli stessi all'insegna di un principio che l'azienda porta avanti con grande impegno: coniugare il fare artigianale con le moderne tecnologie.

Il risultato finale nella Chiesa di S. Gianna Beretta Molla sono stati banchi in legno massello, essenza rovere, con imprimitura di colore scuro, che, enfatizzando le venature del rovere, ha creato un elegante, semplice, quasi naturale, equilibrio-contrasto con l'architettura interna dell'aula liturgica, nel suo bianco candore, ed una grande armonia con il segno artistico presente sul perimetro delle pareti.

a cura di Tonia Schiavone

grestia e cappella feriale, offrendo riflessi mobili all'interno dell'aula.

Data la verticalità del volume a croce sul sagrato, si è scelto di incorporare in esso il campanile recuperando il piano inclinato della croce rovesciata interna all'aula liturgica.

Il campanile realizza visivamente l'asse dell'intera composizione planivolumetrica dell'edificio chiesa e del programma liturgico.

La sua verticalità è scavata al centro della fronte principale e segna il portale bronzeo d'ingresso. Nell'incisione volumetrica trovano posto in verticale le cinque campane.

La croce in sommità e le cinque campane sovrapposte all'interno del campanile scavato, identificano il luogo sacro e il richiamo all'assemblea.

L'intero complesso è realizzato in calcestruzzo bianco fotocatalitico autopulente, in modo che l'immagine architettonica del centro parrocchiale, articolato entro il recinto-soglia, trovi nello slancio verso l'alto della chiesa a croce una unitarietà plastica tra dimensione "orizzontale" dell'attività pastorale e dimensione "verticale" della fede.

Chiesa di S. Gianna Beretta Molla a Trezzano sul Naviglio, Milano

Progetto:

Quattroassociati architetti

C. Annoni, S. Parodi, M. Reginaldi, D. Saviola

Impresa costruttrice: Meraviglia spa

Calcestruzzi: Italcementi Group

Cartongessi: Isolcalor srl

Luoghi Liturgici: F.lli Remuzzi snc

Arredi in legno: F.lli Schiavone

Campane: Capanni Cav.Uff. Paolo snc

Servizio fotografico: © Andrea Martiradonna



